

L'Apicoltura in Messico

ROSA PRIORE

Il Messico è il primo Paese produttore ed esportatore di miele del mondo. Al di là dei dati ufficiali, che si riportano di seguito, si è potuto avere una conferma visiva di ciò in occasione del XXVIII Congresso Internazionale d'Apicoltura tenutosi ad Acapulco dal 23 al 29 ottobre 1981.

Di antichissima tradizione (nella regione dello Yucatan era normalmente esercitata dalle popolazioni Maya, mentre gli indios nel-

le zone tropicali allevavano addirittura Apidi dei generi *Melipona* e *Trigona*), l'Apicoltura messicana attualmente produce circa 58 milioni di kg di miele all'anno, di cui circa l'80% destinato all'esportazione.

Da un censimento risalente al 1970 risulta che il numero degli alveari in quell'epoca era di 1.040.919, mentre dati ufficiosi più recenti (1980) portano la cifra ad oltre 1.700.000 alveari con circa 42.000 addetti fra apicoltori



ed operatori impiegati nelle varie fasi della lavorazione del miele.

Sulla base delle informazioni raccolte, tali dati, in aggiunta a quelli relativi alle strutture industriale e commerciale interessate nella fabbricazione e vendita di utensili ed equipaggiamenti apicoli e di imballaggio, ed ai mezzi di trasporto, danno un valore annuo complessivo di 4.240 milioni di pesos messicani.

Sul piano organizzativo l'Apicoltura messicana si avvale di grandi organizzazioni di apicoltori di cui la più importante è l'Unione Nazionale degli Apicoltori alla quale aderiscono 96 associazioni apicole costituite in conformità della legge che regola i rapporti fra agricoltori.

Segue il Comitato Apicolo peninsulare, un grosso complesso residente nel quartiere industriale della città di Merida, nella regione dello Yucatan, che a sua volta rappresenta tre Società di Credito: di Campeche, di Quintana Roo e dello Yucatan. In tale complesso, cui sono associati oltre 5000 apicoltori, viene lavorato miele per 10.000 tonn. all'anno, di cui circa il 75% esportato nella Repubblica Federale Tedesca, il 10-15% negli USA e la rimanente parte per il consumo interno. La potenzialità degli impianti è tale da consentire la confezione di oltre 40 recipienti da 1 quintale ognuno all'ora. All'atto del conferimento del miele, il singolo apicoltore riceve come anticipo una somma pari al 95% del prezzo presunto ricavabile dalle vendite ed a fine campagna si procede al conguaglio.

L'altra organizzazione è data dalla Cooperativa di Lol Cab con sede in Merida con 2.400 soci che conferiscono in media annualmente circa 5000 tonn. di miele che viene lavorato in un complesso industriale di proprietà della Cooperativa, costruito con finanziamento governativo.

Oltre queste grandi organizzazioni ne esistono altre di minore consistenza ma ugualmente bene organizzate, interessate oltre alla produzione e lavorazione del miele, agli allevamenti di api regine ed alla lavorazione della cera, la cui produzione, tuttavia, è appena sufficiente a fronteggiare i bisogni interni e quindi non è oggetto di esportazione.

Le direzioni delle maggiori organizzazioni fanno parte integrante del Comitato Nazionale di Pianificazione apicola, subordinato a

sua volta al Ministero dell'Agricoltura e delle Risorse idriche. Altre organizzazioni di Stato, quali le Banche ufficiali, i ministeri del Commercio, delle Finanze e del Credito pubblico, l'Ente di Riforma Agraria, l'Istituto Messicano del Commercio con l'Estero ed i Laboratori per lo Sviluppo Industriale, provvedono per gli adempimenti di loro competenza.

Le notizie su riportate evidenziano il ruolo importante dell'Apicoltura nell'economia del Messico.

Dal punto di vista apicolo, il territorio del Messico può essere suddiviso in cinque grandi aree, ciascuna caratterizzata da clima e specie vegetali diverse, da fioriture diversificate nel tempo, dalla qualità e quantità di miele prodotto sia in riferimento al ricavato annuo sia in relazione al rendimento annuo per ogni arnia ed infine dal tipo di conduzione apicola.

1) *Il Nord* - Superficie 930.000 kmq; alveari 160.000 di cui il 60% di tipo tradizionale; apicoltori circa 3000; produzione media annua 2000 tonn.; ricavato medio per arnia 30 kg con una sola raccolta all'anno.

Pur comprendendo tale zona circa la metà del territorio messicano, è tuttavia la meno sviluppata dal punto di vista apicolo. La regione infatti è da considerarsi territorio desertico con scarse precipitazioni e conseguentemente non è molto ricca di vegetazione, fra cui peraltro predominano i pascoli.

Il periodo migliore per la fioritura è compreso fra i mesi di aprile e maggio; è da aggiungere poi quello di settembre-ottobre quando e dove le precipitazioni sono più frequenti favorendo una seconda fioritura.

Nonostante le caratteristiche ecologiche non del tutto favorevoli, i responsabili del settore sono riusciti, con notevole sforzo organizzativo, a migliorare la produzione del miele ed a valorizzare le api, quali pronubi, in colture sia entomofile che anemofile.

2) *Zona centrale* - Superficie 400.000 kmq; alveari 450.000, di cui un terzo di tipo primitivo, apicoltori circa 10.000; produzione annua media 13.000 tonn.; ricavo medio per arnia 40 kg con due raccolte annuali.

Trattasi di una zona dove predomina il clima sub-tropicale delle grandi altitudini,

noto come clima dell'Altopiano messicano. Gli apicoltori spesso incontrano difficoltà causate da improvvise gelate nelle maggiori altitudini e da frequenti periodi di siccità nelle zone basse che compromettono le fioriture.

La flora mellifera è molto varia e ben rappresentata con fioriture ricadenti in aprile-maggio e settembre-ottobre. Molto significativa è la flora spontanea.

Il miele prodotto è di ottima qualità, di colore ambra chiaro, aroma e sapore particolarmente gradevoli, con basso tenore d'acqua.

Buona parte della produzione mellifera è oggetto di consumo interno, essendo questa la regione più popolata del Messico, con capacità media di assorbimento di 8/9 milioni di kg per anno.

3) *Zona del Pacifico* - Superficie 260.000 kmq; alveari 300.000, di cui solo il 15% sono arnie primitive; apicoltori 5000; produzione media annua 10.000 tonn.; ricavo medio per arnia 50 kg con due raccolte annuali.

La regione si estende dalla Catena della Sierra Madre occidentale fino alla costa del Pacifico e, a sud, fino alla frontiera col Guatemala. È una zona in cui l'apicoltura ha notevoli prospettive di ulteriore sviluppo, nonostante i pericoli derivanti da improvvisi periodi di siccità e da ostacoli frapposti dalle precarietà di accesso verso le zone interne, scarsamente servite da vie di comunicazione.

Il periodo di fioritura è nei mesi di marzo, aprile e maggio e fra i mesi di ottobre-novembre dopo la stagione delle piogge.

Il miele prodotto è generalmente di buona qualità e spesso caratterizzato da un alto tenore di umidità; è in genere di colore ambra chiaro o molto chiaro, di sapore ed aroma gradevoli.

4) *Zona del Golfo del Messico* - Superficie 250.000 kmq.; alveari 220.000; apicoltori 5.500; produzione annua media 7000 tonn.; ricavo medio per arnia 50 kg con due raccolte annuali.

I frequenti periodi di siccità e di gelate nel nord e le periodiche precipitazioni nel sud condizionano notevolmente la produzione apicola. Tali condizioni ambientali tuttavia non impediscono una produzione di miele di ottima qualità, fra i quali, molto apprezzati sui mercati internazionali, quelli di agrumi

ricavati dalle fioriture di numerosi aranceti.

Le fioriture della buona ed assortita flora mellifera, fra cui si distingue una ottima flora spontanea, ricadono nel periodo aprile-giugno ed in novembre.

5) *Zona dello Yucatan* - Superficie 140.000 kmq; alveari 550.000; apicoltori 16.000; produzione annua circa 26.000 tonn. nelle annate normali; ricavato medio per arnia 50 kg con tre raccolte annuali.

Il clima della penisola è tipicamente tropicale con una vegetazione varia e ricca di numerose specie nettarifere e pollinifere che assicurano fioriture da giugno a novembre. Queste condizioni ecologiche consentono alla regione il primato nella produzione del miele, pur essendo la meno estesa di tutto il territorio messicano. Non di meno influiscono su questa affermazione le fioriture di numerose piante spontanee e la razionalizzazione quasi totale di quell'apicoltura che riesce a primeggiare nonostante sia, nella sua quasi totalità, condotta complementariamente all'attività agricola. Essa peraltro si avvale di un gran numero di allevatori che singolarmente possiedono alveari non molto numerosi ma trattati nella maniera più razionale.

L'Autore:

Dott. R. Priore, Istituto di Entomologia agraria - Portici (Napoli).
